

TRA ALCUNE PRESTIGIOSE MEDAGLIE BORBONICHE DEDICATE ALLE INCORONAZIONI MARIANE SI RISCONTRA UNA NOTEVOLE AFFINITÀ. CIÒ PERMETTE DI ATTRIBUIRE A SCIPIONE CATENACCI UNA MEDAGLIA RIMASTA FINORA ANONIMA.

# VARIANTI INEDITE NELLA MEDAGLIA NAPOLETANA DEL 1853

Desidero iniziare questa pubblicazione con una breve introduzione storica proveniente dal volume del compianto Franco Bartolotti, *Medaglie e decorazioni di Pio IX*, che tratta di come la presenza del nome del Capitolo Vaticano e del pontefice sulle medaglie per le incoronazioni mariane coniate in varie città italiane sia da considerarsi ufficiale.

*L'uso di incoronare con solenni e pubbliche funzioni immagini mariane trae origine dalla consuetudine antica di rappresentare le croci e le immagini sacre sormontate da una corona e di adornare, con oggetti preziosi, simulacri di santi. Alla fine del XVI secolo, Clemente VIII aveva donato una corona di gemme alla immagine della B.V. in S. Maria Maggiore e questa usanza si diffuse particolarmente per l'opera di due frati cappuccini, Girolamo Paolucci di Calboli da Forlì e padre Fedele da S. Germano Vercellese. Questi due religiosi, nei luoghi dove predicavano, incitavano i fedeli a raccogliere oro, argento e gemme per confezionare corone da apporre sulle immagini della Madonna localmente venerata. Si possono ricordare tra le tante solenni incoronazioni dovute alla loro opera quelle fatte a Cremona (1596), Parma (1600), Comacchio (1619) e Oropa (1620). Questa forma di culto fu poi favorita dal nobile Alessandro Pallavicino, conte di Borgonuovo (Piacenza) che donò l'oro per la corona con cui il Capitolo Vaticano adornò nel 1631 l'immagine di S. Maria della Febbre nella sacrestia dei beneficiati della Basilica di S. Pietro. Dopo aver promosso l'incoronazione di altre immagini mariane a Roma questo conte volle dare stabilità a tale devozione lasciando nel 1636, per testamento, un legato al Capitolo Vaticano che consentiva di incoronare, nel tempo, le Madonne che godevano di particolare venerazione nei vari santuari. Perciò la concessione di tali incoronazioni divenne da allora privilegio del Capitolo di S. Pietro il quale ne stabilì le condizioni ed il cerimoniale.*

*I papi tuttavia si riservarono di procedere ad incoronazioni personali... Durante il pontificato di Pio IX questa usanza continuò ed è ricordata da varie medaglie... (F. Bartolotti, op. cit., p. 106).*

Nel Regno delle Due Sicilie, durante il buon governo di Ferdinando II di Borbone (sovrano considerato come il migliore alleato del papa), vi furono incoronazioni mariane in numerose città. Le medaglie borboniche inerenti a tali eventi sono tra le più rare, belle e pregevoli che si conoscano, come ad esempio quella del 1850 per l'incoronazione della Madonna dei Sette Dolori nel Duomo di Napoli (Ricciardi 195; D'Auria 228 e 229) ed altre ancora.

Dall'alto: Ferdinando II di Borbone, re del Regno delle Due Sicilie, in una foto d'epoca e il pontefice Pio IX in un dipinto di Giacomo Conca, Collezione Massimo Carafa Jacobini.

di **Francesco Di Rauso**  
chiamaresca@libero.it

Si ringrazia per la gentile  
collaborazione il dott. Stefano Bertuzzi





Fig. C. Opus: Pietro Girometti  
Medaglia in argento, Ø mm 38, coniatà a Roma nel 1850 ca. In onore del cardinale ed arcivescovo di Napoli Sisto Riario Sforza.  
D/ IANVARIVS EPISCOPVS HIERO-MARTYR. In basso: P.GIROMETTI F. Busto di San Gennaro con mitria a destra  
R/ \* SYXTVS RIARIO SFORZA ARCHIEP. NEAPOL. PATER CARD. Stemma cardinalizio e fronde di palma annodate, al centro: PIETATI / ERGA PATRONVM / BENEFICENTISSIMVM / EXCITANDAE

In questo studio indagheremo nei dettagli la medaglia per l'incoronazione della Vergine delle Grazie avvenuta a Napoli nel 1853. Dal testo del 1873, *Guida sacra della città di Napoli, per Gennaro Aspreno Galante*, vi sono notizie sul tempio di Santa Maria delle Grazie costruito (nei pressi del Duomo di Napoli) a partire dal 1447 e terminato nel 1519 grazie al sostegno di fra' Girolamo da Brindisi. Il dipinto della Madonna delle Grazie si trova nell'omonimo tempio e, precisamente, sull'altare centrale; esso venne coronato il 21 novembre 1853 dal delegato del Capitolo Vaticano, il cardinale arcivescovo Sisto Riario Sforza (Napoli 1810-1877). Quest'ultimo, grazie alle sue indiscutibili doti di mente e di cuore, venne nominato arcivescovo di Napoli nel 1845 e cardinale nell'anno seguente, fu un grande uomo di Chiesa, fedelissimo a papa Gregorio XVI ed al suo successore Pio IX, ricoprì numerose cariche a Roma e fu accanto al pontefice durante l'esilio da Portici a Napoli; a lui venne dedicata una pregevole medaglia del diametro di 38 mm (fig. C) firmata da Pietro Girometti (Roma 1811-1859).

Da una lunga ricerca è stato possibile identificare per la medaglia del 1853 alcune differenze sostanziali al dritto mediante l'analisi di alcuni confronti fotografici. Gli esemplari in argento di questa medaglia sono da considerarsi di grande rarità, mentre rari sono quelli in bronzo e bronzo dorato; ad oggi l'unico esemplare in argento apparso sul mercato è quello nel lotto n. 195 dell'asta Christie's battuta a Roma il 30 aprile del 1992.



Fig. 3d. Si tratta di una tipologia dal disegno molto suggestivo, i rilievi della medaglia sono insolitamente alti se proporzionati al modulo di 44 mm. In fig. 3d un'immagine obliqua della medaglia al fine di mostrarne la qualità dei rilievi.

Essa è firmata dall'incisore della zecca di Napoli Scipione Catenacci e presenta al dritto una semplice, ma allo stesso tempo pregevole, immagine della Vergine stante davanti la città di Napoli. In figura 1 è riportata la medaglia del 1853 classificata al numero 207 dell'opera di Eduardo Ricciardi (si veda in Bibliografia), una medaglia mai apparsa sul mercato prima d'ora per via della sua indubbia rarità; stando ad alcune personali analisi tecnico-iconografiche essa fu verosimilmente una coniazione iniziale precedente alle altre già note ed illustrate alle figure 2, 3 e 4.



Fig. 1. Opus: Scipione Catenacci  
Medaglia 1853, bronzo dorato, Ø mm 44. Per l'incoronazione della Vergine delle Grazie.  
D/ S. MARIAE GRATIARUM ORA PRO NOBIS. La Vergine stante con il Bambino su nuvola e teste di cherubini, sullo sfondo la città di Napoli con il Vesuvio.  
R/ Testa di cherubino. PIO. IX. PONT. MAX. / FERD. II. BORB. REGE. P.F.A. / S. MARIAE. GRATIARUM. ICON. / IN. ECCL. CONG. B. PETR. A. PISIS / CORONA. AUREA. DECORATA / A. VEN. VATICANO. CAPIT. / NEAP. PROCERUM. CONCURSO / A.R.S. CIDI DCCCLIII  
Rif. Ricciardi 207; Bartolotti VII-15/a; D'Auria manca.

In tale medaglia manca la firma del Catenacci, ma che sia opera sua non vi è alcun dubbio, basti confrontare gli ingrandimenti in nelle figure 1a e 3a dai quali si nota che per tutte le medaglie successive, nonostante ci siano alcune differenze vedutistiche, venne utilizzato lo stesso punzone dell'immagine della Madonna.

Solitamente, quando durante il corso della coniazione di una medaglia il conio iniziava a lesionarsi o ad usarsi, si provvedeva a costruirne uno nuovo ma sempre utilizzando gli stessi punzoni delle figure principali. La medaglia in figura 1 presenta una lesione di conio a ore 5 del dritto e molto probabilmente fu questo uno dei motivi che indusse l'incisore a farne un secondo. Inoltre, da non sottovalutare la mancanza totale, in questa medaglia, del fumo del Vesuvio, aggiunto successivamente per le altre medaglie: una dimenticanza attribuibile a un errore di distrazione o ad altro? Questo non è possibile stabilirlo, quel che a parere mio è davvero interessante è che le medaglie nelle figure 1 e 2, nonostante abbiano i rovesci diversi, hanno il dritto uguale per quanto concerne la predisposizione del paesaggio urbano e l'ubicazione della Vergine. In breve: le prime due medaglie hanno lo stesso dritto ma variano solo per la presenza o meno della nube vulcanica (figg. 1c e 2c).

Nel corso delle ricerche è emerso che esistono ben quattro differenti conii per il dritto e due per il rovescio, dette medaglie sono state da sempre considerate rare, difficile quindi stabilire con precisione quale di esse sia la più rara. Suddette differenze riguardano la composizione e la predisposizione degli elementi architettonici nella veduta di Napoli alle spalle della Madonna (cfr. ingrandimenti in figg. 1c, 2c, 3c e 4c).



Fig. 1a.



Fig. 3a.



Fig. 2. Opus: Scipione Catenacci  
Medaglia 1853, bronzo dorato, Ø mm 44. Per l'incoronazione della Vergine delle Grazie.  
D/ S. MARIA MATER GRATIARUM ORA PRO NOBIS. La Vergine stante con il Bambino su nuvola e teste di cherubini, sullo sfondo la città di Napoli con il Vesuvio fumante  
R/ PIO. IX. PONT. MAX. / FERD. II. BORB. REGE. P.F.A. / S. MARIAE. GRATIARUM. ICON. / IN. ECCL. CONG. B. PETR. A. PISIS / CORONA. AUREA. DECORATA / A. VEN. VATICANO. CAPIT. / NEAP. PROCERUM. CONCURSO / A.R.S. CIDIDCCCLIII. / Piccolo fregio. Sotto: SCIP.CATENACCI FECE  
Rif. Ricciardi 206; Bartolotti VII-15; D'Auria 239 questo esemplare.



Fig. 3. Opus: Scipione Catenacci  
Medaglia 1853, bronzo dorato, Ø mm 44. Per l'incoronazione della Vergine delle Grazie.  
D/ S. MARIA MATER GRATIARUM ORA PRO NOBIS. La Vergine stante con il Bambino su nuvola e teste di cherubini, sullo sfondo la città di Napoli con il Vesuvio fumante  
R/ PIO. IX. PONT. MAX. / FERD. II. BORB. REGE. P.F.A. / S. MARIAE. GRATIARUM. ICON. / IN. ECCL. CONG. B. PETR. A. PISIS / CORONA. AUREA. DECORATA / A. VEN. VATICANO. CAPIT. / NEAP. PROCERUM. CONCURSO / A.R.S. CIDIDCCCLIII. / Piccolo fregio. Sotto: SCIP.CATENACCI FECE  
Rif. Ricciardi 206; Bartolotti VII-15; D'Auria 239.

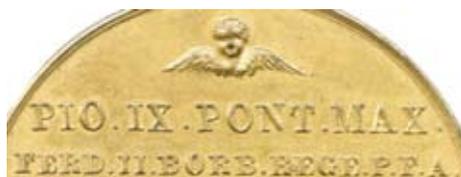


Fig. 1b.

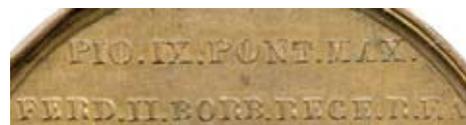


Fig. 3b.

Particolari a confronto del rovescio delle medaglie nelle figure 1 e 3: l'esemplare in figura 1 si differenzia da tutti gli altri successivi per lo stile dei caratteri dell'epigrafe del tutto differente. Di pregevole fattura il fregio raffigurante un cherubino.



Fig. 1c.



Fig. 2c.

Nelle figure 1c e 2c un particolare del dritto delle prime due medaglie. Come già accennato precedentemente, si tratta dello stesso punzone ma con evidente mancanza di nubi vulcaniche nella prima.

Fig. 4. Opus: Scipione Catenacci  
Medaglia 1853, bronzo dorato, Ø mm 44. Per l'incoronazione della Vergine delle Grazie.

D/S. MARIA MATER GRATIARUM ORA PRO NOBIS. La Vergine stante con il Bambino su nuvola e teste di cherubini, sullo sfondo la città di Napoli con il Vesuvio fumante

R/ PIO. IX. PONT. MAX. / FERD. II. BORB. REGE. P.F.A. / S. MARIAE. GRATIARUM. ICON. / IN. ECCL. CONG. B. PETR. A. PISIS / CORONA. AUREA. DECORATA / A. VEN. VATICANO. CAPIT. / NEAP. PROCERUM. CONCURSO / A.R.S. CIDIDCCCLIII. / Piccolo fregio. Sotto: SCIP. CATENACCI FECE  
Rif. Ricciardi 206; Bartolotti VII-15; D'Auria 239.



Fig. 3c.



Fig. 4c.

Interessante rappresentazione vedutistica di edifici cittadini nella medaglia in figura 3 (ingrandimento in figura 3c). Quasi sicuramente si tratta di un refuso topografico, infatti, alla sinistra della Madonna, in corrispondenza della parte sottostante Castel Sant'Elmo, in corrispondenza dell'arsenale, si nota il celebre campanile della chiesa del Carmine a sinistra di una grossa cupola raffigurante la basilica di San Francesco di Paola nel Largo di Palazzo. In realtà, come poi corretto nella medaglia in figura 4 (ingrandimento in figura 4c), il campanile è ubicato molto più a destra del famoso "tempio borbonico".

## Bibliografia

- F. Bartolotti, *Medaglie e decorazioni di Pio IX (1846-1878)*, Rimini 1988.  
 Christie's 1992, *Medaglie del Regno delle Due Sicilie*, catalogo della vendita, Roma, 30 aprile 1992.  
 S. D'Auria, *Il Medagliere. Avvenimenti al Regno delle Due Sicilie, già Regno di Napoli e di Sicilia, 1735-1861*, Napoli 2006.  
*Catalogo della Collezione Fusco*, a cura di R. Dura, Roma 1882.  
 G.A. Galante, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli 1873.  
 E. Ricciardi, *Medaglie del Regno delle Due Sicilie (1734-1861)*, Napoli 1873.  
 A. Varesi, *Asta Utrisque Siciliae*, parte II, *Le medaglie*, catalogo della collezione, Pavia, 18 aprile 2007.  
 Wikipedia, l'enciclopedia libera.